

E quali sono le ragioni per cui la parte fascista tanto aspramente combatte la parte repubblicana? Lo sappiamo: essa ci rimprovera di aver mantenuto fede a quelli ideali interventisti nei quali credeva anche prima di cambiare ancora una volta parere, il Mussolini. Quelli ideali di fratellanza fra i popoli, di fine del militarismo, di ascensione delle classi operaie che sono nell'animo nostro fede immortale, ideale per i quali noi repubblicani vogliamo batterci ancora fino alla loro realizzazione.

Il fascismo fatto classista, violento, brigantescio non può sbarrarci il passo: se tenterà di farlo troverà, come a Treviso, petti repubblicani pronti alla difesa.

Ora, concludendo,... (*Apostrofi del deputato Mingrino verso l'estrema destra*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Mingrino, la richiamo all'ordine.

**BERGAMO.** Molte sono le cause che portano nelle Venezie ad aumentare la disoccupazione e a diminuire la potenzialità economica in relazione ai bisogni delle diverse classi, e ad esasperare le popolazioni colla guerra civile.

La situazione del Veneto si ripete anche nelle altre terre liberate. Ora come intende il Governo farvi fronte?

Si è tanto esaltata la forza della nostra razza; oggi è il momento di provvedere.

I veneti non vogliono più retorica, non vogliono più chiacchiere.

Venezia è preoccupata e giustamente dei suoi traffici; Trieste aspira con giusto diritto all'antico splendore; le correnti emigratorie sono arenate, la ricostruzione del lungo fronte langue. Vi sono poi lo sfruttamento delle riserve idroelettriche, idrauliche e minerarie nelle Venezie e nel Trentino, i rapporti fra noi e gli slavi e i tedeschi; e badate, onorevoli colleghi, che sono problemi questi i quali vanno al di là delle questioni regionali per assurgere a questioni di indole nazionale. Sì; anche le relazioni tra noi e i tedeschi e gli slavi sono affidate alla bontà, alla gentilezza, alla generosità, alla laboriosità delle nostre popolazioni venete. Penseremo noi veneti a fare amare l'Italia, ma non certo con l'offesa continuata, che anche dentro la Camera, ha colpito i nostri colleghi tedeschi.

Non si può far amare il nostro Paese a quei deputati che, pure essendo lontani dai nostri principi, pur non accettando la concezione che noi abbiamo, profonda e salda, del concetto di patria, debbono pur essere qui tollerati, non solo perchè l'Italia è madre di diritto, ma anche perchè essi possano dire:

abbiamo vissuto tra uomini civili e tra popolazioni che hanno diritto di essere rispettate ed amate. (*Applausi a sinistra*).

Ho finito. Intanto la paziente gente del Veneto attende; e forse troverà domani che c'è stata della buona volontà, ma io temo che dovrà constatare anche la insufficienza degli istituti politici ed amministrativi. L'aspirazione alle autonomie locali ed alla autonomia regionale è viva nella mia terra e vuole ad ogni costo tradursi in realtà. Solamente un Ente regionale potrebbe risolvere i gravi problemi cui ho accennato.

Questa aspirazione al decentramento ed alla autonomia nazionale non deve essere presa come aspirazione ad appartarsi dal resto d'Italia, accusa balorda che c'è stata fatta solo per giustificare le orribili imprese di cui sono stati vittime i repubblicani di Treviso.

Noi amiamo la nostra terra, e l'amore alla nostra terra è l'amore stesso che portiamo alla nostra Nazione, e che noi amiamo come espressione di un popolo che marcia verso alti destini e che trova nel proletariato lo strumento più verace e più fervido del proprio avvenire. (*Applausi a sinistra*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Mauro Francesco il quale ha presentato il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli onorevoli Cavazzoni, Coris, Marconcini, Baranzini, Uberti, Romani, Imberti, Martini, Giavazzi, Aldisio, Tovini:

« La Camera, di fronte alla nuova tariffa doganale sancita per decreto-legge; constata la omessa consultazione del Parlamento in questione di tanta importanza; fa voto che la discussione di merito si svolga al più presto e pertanto si elimini la possibilità che i coefficienti dei dazi possano essere fissati o mutati per incontrollabili azioni burocratiche senza l'intervento dei rappresentanti del Parlamento; propone che una Commissione mista di deputati e senatori sia nominata con il compito, così di esercitare ufficio consultivo per le determinazioni sopra indicate, come di stabilire le direttive per la stipulazione dei trattati di commercio e con la facoltà di convocare e sentire rappresentanti autorizzati delle diverse produzioni agricole ed industriali ».

**MAURO FRANCESCO.** Onorevoli colleghi, mi varrò con molta misura della vostra attenzione, anche per un riguardo al nostro Presidente, che con così bonaria *gentilhommerie* ha sentito tanti discorsi molto importanti e molto lunghi, e vedrà con simpatia un discorso forse mediocre, ma certamente breve.